

L'arte concettuale - Conferenza 5/4/16

Anni '70. Arte come concetto, è più importante il contenuto che la forma.



L'arte concettuale potrebbe anche non avere un'opera costruita, come appunto lo scolabottiglie **Duchamp**, che lo ha comprato non lo ha fatto lui. L'arte è un'idea, l'espressione di un ragionamento.

Magritte artista dell'arte concettuale non era neanche un bravo artista da un punto di vista tecnico, le sue idee e rappresentazioni sono straordinarie, come la pipa con la scritta: "ceci n'est pas une pipe". (questa non è una pipa).



Potrebbe sembrare un'arte fredda, ma di fatto non lo è.
Duchamp grande maestro di ironia.
Magritte grandi idee.



Piero Manzoni anche lui grande artista dell'arte concettuale, il cilindro ad esempio che contiene la linea che tende all'infinito.

La vera arte concettuale nasce alla fine degli anni '60 da **Grotter** artista belga, che fa grandi composizioni di cozze.

Ha allestito il museo delle Aquile, dove accanto ad ogni opera scrive: "Questa non è un'opera d'arte".



Ancora di più **Joseph Kosut** con le sue sedie (one and three chairs) è forse quello che meglio esprime il concetto di arte concettuale. Nell'immagine si vedono due sedie e la terza è data dalla descrizione di sedia tratta dal vocabolario.

Kosut non ha fatto assolutamente nulla se non individuare questo concetto, fotografarlo e stamparlo.

L'arte concettuale si avvale dei messaggi e linguaggi della pubblicità, e della comunicazione di massa.

Bruce Nauman: "Il vero artista aiuta il mondo a rivelare le verità mistiche", altro artista che con il neon scrive questa frase e lo mette furori dal suo laboratorio, 1967.

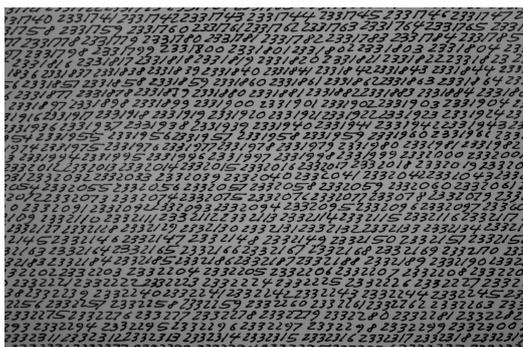
Altra cosa su cui fa leva il concettuale è l'ordine, la precisione. C'è l'esigenza di ordinare l'arte, razionalizzare l'arte, tanto che arriviamo ad un'opera fatta da archivi che hanno lo scopo di indicizzare opere, testi, immagini di artisti.



Giulio Paolini, artista concettuale molto precoce, dice: "E' la traiettoria del nostro sguardo che disegna la traiettoria dell'esposizione" che decide in pratica cosa guardare prima, cosa guardare dopo, e si evince anche il concetto che l'opera dipende anche dallo spettatore che la guarda, c'è sempre questa considerazione e interazione con lo spettatore.

Si è molto interrogato sull'originale e la copia, sullo specchio e ciò che riflette.

Altra problematica concettuale è il **tempo**, lo scorrere della vita. Il tempo nell'arte concettuale ha una importanza notevole.



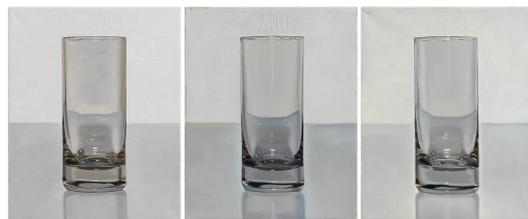
Roman Opalka, 1965, ha cominciato a scrivere numeri, come se stesse scrivendo un libro, partendo dallo 0, e procedendo come se contasse, e li chiamava: dal numero 0 all'infinito., poi dal numero dove era arrivato a scrivere continuava e così via.

Prima scriveva i numeri in nero su tela bianca e poi ha invertito, scurendo lo sfondo e schiarendo la scritta.

I numeri sono scritti piccolissimi.

Lui ha registrato lo scorrere del tempo degli ultimi 40 anni della sua vita.

Peter Dreher dipinge bicchieri in maniera iper realista, ne ha dipinti più di 2000. Il bicchiere è sempre uguale e sono 40 anni che li dipinge e li numera, ci sono quelli di notte e quelli di giorno, ognuno diverso dall'altro in maniera impercettibile, numerati.



On Kawara scatole per archiviare il tempo, ogni giorno incollava il giornale dentro la scatola, e poi sulla scatola metteva la data del giorno. La scatola era tappezzata all'interno da un giornale di diversa lingua che ricordava quella giornata. Il tutto sempre rivolto a tenere il tempo.



Anche **Wharol** ogni settimana faceva una scatola che contenga le cose della settimana, dai giornali, le mappe, tutto ciò che poteva rappresentare il tempo di quella settimana,

Capsule del Tempo: Tra gli anni 50 e gli anni 70 Andy teneva una scatola di cartone accanto alla scrivania, in cui inseriva oggetti e ritagli effimeri, ..



Christian **Boltansky**, lavora sempre sul concetto di memoria, ed è quello dalle grandi installazioni piene di foto di persone una sopra l'altra e di fianco a dx e sx.



Ancora una volta c'è il problema del tempo, di dominarlo, registrandolo, si pensava di dominarlo. Qui è più come mantenere la memoria del tempo, come ha fatto **Giovanni Sesia**, come far rivivere la memoria.



Christian Boltanski, Menschlich (1994)



Altro tema è il ragionare sul valore della parola, sulla cultura scritta .

Vincenzo Agnetti, copertina con su scritto Dimenticato a memoria, dove dentro non c'era nulla se non fogli bucati.

Sui siti di storia dell'arte spesso si trovano cose false, per essere sicuri meglio verificare sui siti dei musei.



Isgró invece cancella libri, lascia qualche parola qua e là e cancella tutto il resto, Lascia quelle parole che danno un significato del tutto diverso al titolo del libro, proprio per farci riflettere sul senso delle parole. Stessa cosa che faceva sulle mappe geografiche .



Anne Darboven, utilizza partiture musicali, lettere e numeri per rappresentare le sue opere. Raccorda la partitura, i numeri e le lettere, per rappresentare parti della sua vita. Lavora su fogli di carta, che rappresentano parti della sua vita. Sono dei codici cifrati, incomprensibili ai più.

Erma Blanc con i segni fa la stessa cosa di Isgrò solo che usa i numeri.

Usa segni che sembrano scritte, ma non lo sono. Da lontano sembrano pagine di diario scritte molto piccoli, e da vicino si vede che non c'è scritto nulla se non piccoli segni che non ci dicono nulla.

Ognuno ha il suo alfabeto.

Non è molto diversa dagli artisti del cenobio, Verme, Pasini.

Alcune delle frasi scritte dagli artisti concettuali oggi vengono usate per magliette, diari, e altro , si prestano molto bene.



Bernd e Hilla Becher che hanno tradotto il concettuale in fotografia, loro catalogano in maniera professionale le cose più banali del paesaggio urbano. E fotografano, catalogano in sequenza, tutto ciò che è architettura industriale, cisterne, ponti, silos..

Spersonalizzano l'oggetto, fotografandolo in sequenza per spersonalizzare l'oggetto. Lavorano sulla perdita dell'individuo e dell'identità dell'essere umano.

L'arte concettuale ha l'ambizione di catalogare, dominare la realtà.

Boetti Alighiero artista dell'arte povera ma anche concettuale. E lo dimostra la sua opera che tratta i fiumi e loro lunghezze, oggi non è più rappresentativa, perché il corso dei fiumi è cambiato.

Mappe del mondo rappresentato da tessuti prodotti da donne afgane, dove lui era stato per lungo tempo.

Ha lavorato anche su opere di 2 metri, fatta di trattini di segni fatti con la penna biro.

Lasciando qua e là qualche goccia, tipo virgola, che rappresenta una lettera, leggendo poi le varie lettere si riproduce la frase che è il titolo del quadro.



Sol Lewitt, ha delle attitudini concettuali. Per la partecipazione ad una mostra importante invece di mandare l'opera ha mandato lo scritto che rappresentava l'opera realizzata.

Anche **Cattelan** è visto come artista concettuale.

Chi lavora sul concettuale ha bisogno di grandi budget per realizzare le varie installazioni.

Stanno pensando di realizzare un libro di idee di opere che non saranno mai realizzate perché troppo costose, è un libro concettuale per eccellenza.

Vaccari negli anni '70 ha realizzato un'opera che aveva lo scopo di registrare il passaggio degli spettatori, ha lasciato una cabina fotografica, dove i visitatori che volevano entrare, si scattavano la foto e poi la applicavano sul muro, alla fine della biennale di Venezia anche Vaccari aveva la sua opera realizzata.

Stessa cosa ha fatto un'artista canadese dove agli spettatori veniva chiesto di fare una firma sopra al segno sul muro che definiva la loro altezza, alla fine della mostra il muro era pieno di firme e segni e quella era l'opera.

Le persone adorano lasciare le loro tracce, e quando si chiede loro di partecipare all'opera, lo fanno con grande piacere .